



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.
 Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
 I prezzi vengono fissati:
 A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini, 2 80

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,8	+ 11, 9°	16°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 17 Settembre, fino alle 9 pom. del 18. Temperat. mass. + 17,2 Temperat. min. + 10,7
» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 16, 2.	20.	S. dd.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,3	+ 15, 0	15	Calma.	Nuvoloso.	

ROMA 19 Settembre.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione

Per maggior comodo delle Casse Camerali e del Pubblico, il termine fissato con la Notificazione del 2 corrente Settembre, per il ritiro della Moneta Erosa, viene prorogato a tutto il prossimo Mese di Ottobre. Resta quindi fermo il corso coattivo della medesima a tutta detta epoca, e viene confermata ogni altra disposizione della Notificazione del giorno 6 Agosto prossimo passato.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze, li 18. Settembre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

Per Superiore Disposizione, ogni restituzione d'armi da fuoco e d'armi bianche viene interdetta fino a nuov' ordine.

Dalla Prefettura di Polizia li 18 Settembre 1849.

PARTE NON UFFICIALE

Dall' I. e R. Consolato Austriaco in Civitavecchia siamo autorizzati a pubblicare quanto segue:

L' I. R. Consolato d' Austria in Civitavecchia, avverte tutti i sudditi Lombardo-Veneti che avendo militato nelle file degl' insorti si trovano tuttora in Roma o sue vicinanze, e che vogliono profittare della sovrana amnistia per rientrare in Patria, essere indispensabile di affrettare la loro partenza, affine di potersi presentare alle I. R. Autorità di frontiere, prima che spiri col corrente mese il termine perentorio accordato pel godimento di un tale beneficio.

La Commissione di recuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili, requisiti dall' abilito Governo, in data dei 15 corrente ha pubblicato la Nota ottava delle robe recuperate. Essa contiene 191 articoli.

Sabato scorso 15 Settembre, come fu annunciato, l' Istituto di Carità Educatrice celebrò nella Chiesa di S. Pantaleo le esequie al Rev. P. Marco Morelli C. R. S.

Sulla porta del tempio si leggeva:

FRATELLI
 L' ISTITUTO DI CARITÀ' EDUCATRICE
 V' INVITA A PREGAR PACE E A PRESTARE L' ULTIMO OSSEQUIO
 ALL' ANIMA PIA GENEROSA E GENTILE
 DI
MARCO MORELLI C. R. S.
 SACERDOTE DI CRISTO E PADRE DE' POVERI
 CHE NELLO STUDIO DELLE SCIENZE SOCIALI
 RINFIAMMÒ LA SCINTILLA DELLA CARITÀ'
 RELIGIOSA E CIVILE.

I principali, Socii dell' Istituto Agrario, tanto prediletto ed accresciuto dall' illustre defonto, il Vice-Presidente della società degli Asili d' infanzia, i maestri e i fanciulli dello Stabilimento agrario di S. Balbina, delle Scuole infantili, e di quelle dell' Istituto di Carità Educatrice attorniarono, il tumulto, simboleggiando la unione dei principali Istituti che la carità e la civiltà cristiana fondavano nella nostra patria, e i rappresentanti dei quali si radunavano a pregare per l' anima di colui che gli amò e gli onorò cotanto.

Dopo la Messa, il P. Michele Corvo Somasco, già professore di belle lettere nel Collegio militare di Raconigi, narrò agli astanti le grandi virtù del defonto, e i meriti che egli ha acquistato verso la causa della religione e della civiltà universale, verso la pubblica educazione, verso la scienza agraria, per la gloria e per la prosperità della patria.

**STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 15 Settembre.

Abbiamo un nuovo Giornale intitolato — DIARIO DELLA VENUTA E DEL SOGGIORNO IN NAPOLI DI SUA BEATITUDINE PIO IX. P. M.

È ornato dello stemma pontificio nel mezzo, con le due seguenti epigrafe a' lati

SUPER HANC PETRAM
 AEDIFICABO ECCLESIAM
 MEAM

ET PORTE INFERI
 NON PRAEVALEBUNT ADVERSUS
 EAM

è sottoscritto dal cav. Stanislao d' Aloe, e stampato nella tipografia Virgilio.

Contiene alcuni ragguagli che non si leggono negli altri Giornali napoletani; e nel numero due fra gli altri vi sono i seguenti:

Napoli 5 Settembre.

SUA SANTITÀ' celebrò la santa messa nell' oratorio privato degli appartamenti del palagio di Portici, e poi ascoltò ginocchioni un' altra messa detta da monsignor Cenni, camerier segreto e caudatario del PAPA.

Alle ore 11 ricevè l' eminentissimo Cardinale arcivescovo di Napoli, Sisto Riario-Sforza, il quale presentato alla SANTITÀ' SUA il reverendissimo Capitolo della chiesa metropolitana. Il Capitolo fu poi ammesso al bacio del sacro piede.

Nelle ore pomeridiane il SANTO PADRE passeggiò per la prima volta ne' giardini di questo real sito, dove si respira un' aria purissima e si gode la deliziosa veduta di Napoli e del golfo, circondato da belle e variate colline e dalle isole di Procida e di Capri. Volgendosi alla parte opposta si appresenta il fumigante Vesuvio, obbietto dell' ammirazione universale.

La sera vi fu illuminazione in tutta la strada, che dal villaggio detto lo Sperone, presso i Graniti, percorre sino a Resina uno spazio di sei miglia; ed era assai più splendente la luminaria che la precedente sera, perchè più nudrita di fiaccole e di lanterne, formate con carte colorate o con vetri, sospese ai vani degli edifizii, o a festoni intrecciati di busso e di mirto. Due archi, non illuminati la prima sera, lo furono in questa. Di tratto in tratto si scorgevano a grandi lettere, composte di tanti piccioli lumi, le sigle V. P. IX. — V. II. Re.
 SUA SANTITÀ' si degnò osservare l' illuminazio-

ne tanto dalla parte di Portici, quanto da quella di Resina, da' balconi del palazzo, e si mostrò benignamente compiaciuta di quelle spontanee dimostrazioni di allegrezza, che le due città aveano fatto.

Persino quasi la mezzanotte il popolo passeggiò per quella via illuminata, con ordine e rispetto, e tutti dicevano che il PAPA sarebbe andato la dimane a celebrar messa in Napoli all' arcivescovato.

Napoli 6 Settembre.

Assai per tempo il popolo della città e de' paesi circostanti era accorso su la strada, che mena a Portici, nell' ansiosa aspettazione del passaggio che dovea fare per essa il SANTO PADRE per condursi al Duomo napoletano. Anche questo ammirando, edifizio era pieno di popolo d' ogni ceto; ed eravi gran parte del clero secolare e molti monaci e frati. Tutti aspettavano con paziente ansietà; e coloro, tra essi, i quali sapevano delle patrie storie, andavan rivedendo alla mente le tante rimembranze che stan legate alle mura del Duomo. Il quale fu fondato da re Carlo I d' Angiò su i ruderi di un tempio gentile (1) e su la picciola sacra basilica detta la *Stefania*, poi scrollato per terremoti (2), e restaurato dalla pietà cittadina, e tante volte mutato nella struttura delle parti, per quanti arcivescovi n' ebbero il governo. Ricordavan costoro, come un cardinal Caracciolo (3) avea fatto imbiancar tutta la chiesa, nascondendo così la preziosa vetustà delle centodiciotto colonne (4), che adornano più che reggono i piloni delle navi; e come un altro cardinal Caracciolo (5), con miglior consiglio, trascorso un secolo e mezzo, avea fatto ricondurre le forme primitive nell' architettura; e come l' opera, invero lodevolissima e grande, interrotta per la morte del porporato, era stata quasi condotta a termine, con fino gusto ed ingente spesa, dall' attuale nostro Cardinale arcivescovo Riario-Sforza, zelantissimo e providentissimo pastore, ove si tratti dell' onore della Chiesa e della spiritual salute del gregge.

E toccando leggende più antiche, si ricordavano di tutti i Papi venuti in questo tempio; ed in prima di quel famoso oppositore del gran Federico, Innocenzio IV del *Fiesco* (6). Il quale, raccolti in questo luogo (quando eravi ancora la basilica della *Stefania*) i Cardinali, gl' insigni per la prima volta del *cappello rosso*, per simbolo del sangue che doveano spargere in difesa dell' ecclesiastica libertà: il gran Pontefice sta qui sepolto in modesta tomba. E dicevano ancora che in questa medesima basilica fu eletto Papa Alessandro IV de' *Conti* d' Anagni, successore d' Innocenzio; che qui venne Celestino V, *Angeleri* d' Isernia (7), a tener concistoro per la creazione di 13 cardinali, e dipoi per rinunziare al Papato; che qui si tenne il conclave per l' elezione del successore di Lui, che fu Bonifazio VIII, *Gaetano* di Napoli (8); che Urbano VI, *Bottillo* di Napoli, in questo tempio cantò messa solenne (9) in presenza del re Carlo III di Durazzo e della Regina, e poi gittò la scomunica contro Luigi duca d' Angiò, e bandì la crociata, concedendo piena indulgenza de' peccati a chi prenderebbe le armi contro il duca, e costituì Gonfaloniere della Chiesa il re Carlo, beneducendo lo stendardo che dal re stesso era stato tenuto in piedi mentre il Papa celebrava. Ricordavano pure che la Chiesa napoletana fino al di d' oggi era stata governata da 54 vescovi, tra' quali 32 furono ascritti al numero de' Santi; e da 70 arcivescovi sino al presente; e che due tra costoro furono assunti al Papato (10) e ventuno vestirono la sacra porpora.

Mentre tali cose si ragionavano dalla gente ragunata nel Duomo, il SANTO PADRE alle ore sette e mezzo muoveva dal palazzo di Portici in una carrozza tirata da sei cavalli; sedeano in essa, dirimpetto SUA SANTITÀ', monsignor Medici, de' principi di Ottajano, maestro di Camera, e monsignor Bor-

romeo, camerier segreto. Precedeano la carrozza quattro Guardie del Corpo a cavallo, la fiancheggiavano l'Esente delle Guardie medesime in servizio ed il Cavallerizzo di Campo, e la seguivano dodici Guardie del Corpo, tutti in grande uniforme.

In altra carrozza, che seguiva la prima, erano S. E. il principe di Ardore, gentiluomo di Camera destinato da S. M. a' servigi del PAPA, ed il maggiore cav. de Jonghe, all'immediazione della SANTITA' SUA; ed una terza se ne contava con altre persone del seguito.

Il popolo si prostrava con devozione e stupore davanti al sacro convoglio, e di tanto in tanto lo salutava con altissimi *evviva*.

Il venerando Pastore benediva con volto ridente e soave la calca, la quale sempre più ingrossava a misura che il convoglio più si approssimava al Duomo.

Alle ore 9 e quindici minuti il Gran Sacerdote pose il piede su le scale del tempio del Signore, dove fu ricevuto dall' eminentissimo Cardinale arcivescovo col reverendissimo Capitolo metropolitano, e dagli eminentissimi Cardinali appresso indicati.

Al comparire del PONTIFICE, un coro di scelte voci, partito in doppio orchestra, intonò solennemente l' *Ecce Sacerdos magnus*. A quella insolita vista di tanta maestà gli astanti furon profondamente commossi, e tutti devotamente si prostrarono.

Il sacro cortèo procedeva in ordinanza così disposta:

Il cerimoniere di Corte, marchese del Vasto
Il Crocifero del PAPA

Monsignor Medici, maestro di Camera
Monsignor Stella, camerier segreto

Monsignor Borromeo, camerier segreto
Monsignor di Sommia, camerier segreto

IL SOMMO PONTIFICE

L' eminentissimo Cardinale arcivescovo di Napoli accompagnava SUA SANTITA' ed assistevano la S. S.

Monsignor Serena, vescovo di Cariopoli

Monsignor Monteforte, vescovo di Sidonia

Monsignor De Ligne, primo cerimoniere pontificio

Monsignor Brancadoro, cerimoniere pontificio

Monsignor Cenni, caudatario di SUA SANTITA'

Venivano appresso, in doppio ordine, gli eminentissimi Cardinali: dell'ordine de' vescovi

Vincenzo Macchi, decano del sacro Collegio -
Luigi Lambruschini - Mario Mattei.

Dell'ordine de' preti

Giacomo - Filippo Fransoni - Benedetto Barberini - Angelo Mai - Gabriele Ferretti - Ferdinando Maria Pignatelli - Gaspare Bernardo Pianetti - Fabio Maria Asquini - Anton Maria Cagiano - Niccola Clarelli-Paracciani - Lorenzo Simonetti - Giacomo Piccolomini.

Dell'ordine de' diaconi

Tommaso Riario - Sforza, camerlengo di S. Chiesa - Luigi Gazzoli - Giuseppe Ugolini.

I canonici del Capitolo napoletano con gli Eddomadari ed i Quarantisti.

Seguivano SUA SANTITA', siccome addetti alla Sua immediatazione, S. E. il principe di Ardore ed il maggiore cav. de Jonghe; otto Guardie del Corpo a cavallo col loro Esente accompagnavano il PAPA, e molte Guardie del Corpo a piedi custodivano lo spazio della Chiesa, per il quale dovea transitare il PONTIFICE. Il quale si recò in prima ad adorare il SS. Sacramento, ch'era già esposto nell'estensorio su l'altare della cappella, intitolata allo Spirito Santo, la quale è posta tra la porta del Tesoro di S. Gennaro e la cappella de' Carboni. Fatta l'adorazione, il Pontefice si condusse con lo stesso accompagnamento davanti l'altar maggiore, dove, dopo breve orazione, indossò le vesti sacerdotali (11) ed incominciò a dire la messa piana, cui servivano i menzionati vescovi Serena e Monteforte ed i cerimonieri pontifici De Ligne e Brancadoro.

Quando il PAPA mostrò al popolo l'Ostia immacolata, s'intesero recitare sommessamente preghiere per l'esaltazione della Chiesa cattolica e per la pace; moltiplicati più distintamente esclamavano: *Signore conservateci la vostra Religione*, preghiera, la quale, a questo tempo, esser dovrebbe in bocca a tutti i cristiani cattolici!

I cori delle due orchestre cantavano a vicenda sacri mottetti, messi in musica dal maestro Gennaro Parisi.

La messa terminò alle ore 10, ed il SANTO PADRE, lasciate le vesti sacerdotali, ed indossate di nuovo la mozzetta e la stola, s'inginocchiò sul faldistorio per udire la messa, che fu detta da monsignor Cenni, camerier segreto. Alle ore 10 e mezzo il PAPA discese dalla tribuna con lo stesso accompagnamento ed andò a visitare la Cappella detta il Tesoro di S. Gennaro, per venerarvi le reliquie del santo martire principal Protettore della città di Napoli.

Alla soglia della Cappella ricevettero il SANTO PADRE la Deputazione del Tesoro ed i Cappellani.

Il busto di argento del santo Protettore era collocato sul maggiore altare dal canto del vangelo, ed era vestito coi paramenti solenni, ed avea in testa la mitra tempestata di 3690 gemme ed al collo il grande ornamento di gioie. Dintorno erano disposti in bella ordinanza i 45 busti di argento degli altri santi protettori della città, e le tre statue, anche di

argento, dell'Immacolata e degli arcangeli Michele e Raffaele.

IL SANTO PADRE orò davanti questo altare, e poi approssimandosi al busto di S. Gennaro, volle, per devozione, toccare con la sua testa quella del santo martire. Vide poscia il luogo di deposito delle sacre reliquie della testa e del sangue; osservò il paliotto d'argento, ch'è un capolavoro di oreficeria, indicante in altorilievo la traslazione del corpo di S. Gennaro da Montevergine a Napoli, fatta da quel gran porporato che fu Oliviero Caraffa; opera di Giandomenico Vinaccia del 1695 - Mirò l'interno di questo sontuoso edificio, architettato dal teatino P. Francesco Grimaldi nel 1608, decorato di stupende dipinture a fresco e ad olio del *Domenichino*, del *Ribera* e del *Lanfranchi*; ricco di preziosi monumenti di arte in oro, in argento ed in bronzo: opera che nell'insieme costò meglio che un milione di ducati alla Città di Napoli.

La Deputazione presentò l'offerta dell'immagine del Santo impressa su raso cremisino e due mazzi di bellissimi fiori: i Cappellani baciaronò il sacro piede.

Attraversando di nuovo il Duomo, per la chiesa di S. Restituta (12) e la Cappella di S. Giovanni a Fonte (13), salì agli appartamenti dell'Episcopio, dove sedè a mensa circondato dagli eminentissimi Cardinali, per prendere breve refezione; finita la quale, il PONTIFICE benedisse da una delle finestre il molto popolo che stava ragunato nel largo di Donnarogina, e poi entrò nella gran sala ove l'Arcivescovo suole tenere le accademie ecclesiastiche, e si assise sul trono.

Qui si approssimarono, con molta devozione ed ordinanza ammirevole, al bacio del sacro piede (intantochè si cantava un inno specialmente composto e messo in musica) i rev. Canonici, gli Eddomadari ed i Quarantisti; dipoi il Seminario *Urbano*, indi il *Dioesano*, e da ultimo gli altri chierici del clero napoletano, i quali erano da ammirare per la nettezza e la uniformità delle vesti e per il modesto dipartimento serbato in quella divota cerimonia, alla cui fine il PONTIFICE pronunciò un commovente discorso (14); terminato il medesimo gli astanti si prostrarono, fortemente commossi. Il PAPA gli benedisse, e poi discese dall'Episcopio, e fra le acclamazioni, tornò alla regia di Portici.

(1) Il tempio dedicato a Nettuno.

(2) Nel 1456, a tempo di Alfonso I di Aragona.

(3) Fu il cardinale arcivescovo Innico Caracciolo, de' duchi di Airola, che governò la Chiesa napoletana dal 1667 al 1685.

(4) Queste colonne appartenevano agli antichi tempi di Nettuno e di Apollo, quivi esistiti.

(5) Fu il Cardinale arcivescovo Filippo Giudice Caracciolo de' principi di Villa, il quale nel 1837 incominciò la restaurazione del Duomo.

(6) Anno 1253.

(7) Anno 1294.

(8) Anno 1294.

(9) 1. Gennaio 1384.

(10) Essi furono Giovanpietro Caraffa, canonico napoletano, che prese il nome di Paolo IV, e l'altro Antonino Pignatelli, anche canonico, che si fece chiamare Innocenzo XII.

(11) Tutti i sacri paramenti e gli arredi, di cui si è servito il PAPA in questa occasione, appartenevano alla Santità Sua.

(12) La prima sacra basilica eretta in Napoli nel 434.

(13) Era l'antico battistero costruito nel VI secolo.

(14) Vedi Giornale di Roma num. 55.

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 14 Settembre.

Oggi è stata pubblicata dall'Imperiale e Reale comando Militare la seguente

NOTIFICAZIONE.

Rinnuovandosi i fermenti con coltelli, mi forza la sicurezza Pubblica d'ordinare che ognuno che si renda debitore di fermento con *Coltello*, *Ago da Impallatori*, o altro qualunque strumento equivalente e micidiale, sarà punito secondo le Leggi di Guerra. — Perciò da oggi in seguito tutti coloro, che saranno arrestati per tali fermenti, verranno tradotti nella Fortezza Vecchia, e sottoposti al Giudizio del Tribunale Militare Austriaco.

Io avviso gli Abitanti di Livorno, che i coltelli nominati a cricco appartengono pure alla classe delle armi già vietate, come vi appartengono i coltelli in asta; e perciò ogni individuo che sarà arrestato con tali armi, verrà sottoposto alla Legge del *Giudizio Statario* come relatore di armi proibite.

Lo stato d'assedio nel quale si trova questa Città mi fornisce sufficienti mezzi per mantenere la personale sicurezza, finora da tutti goduta.

Io esorto tutti ad astenersi da simili trasgressioni, ma specialmente da fermenti, perchè un processo breve ed una punizione senza riguardo secondo le leggi di guerra ne sarebbero le inevitabili conseguenze, ed a me verrebbe impedito ogni diritto di usare indulgenza.

Livorno li 14 settembre 1849.

LATTERER DE LINTENBURG Maggiore.
(Mont. Tosc.)

PIEMONTE

GENOVA 15 Settembre.

Garibaldi tornò jeri da Nizza. Egli trovasi ora a bordo del *San Michele*.
(Il Censore.)

MODENA 10 Settembre.

FRANCESCO V.

PER LA GRAZIA DI DIO DUCA DI MODENA EC. EC.

Le migliorate circostanze permettendo di allviare in parte i nostri amatissimi sudditi dai pesi straordinari imposti loro per la imperiosità delle passate vicende, decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per le due rate dell'imposta diretta che rimangono a pagarsi nel corr. anno vengono esonerati i contribuenti dell'aumento del quinto ordinato col nostro editto del 22 gennaio p. p.

Art. 2. Si sospende sino a nuova disposizione il pagamento di due delle quattro rate che restano a pagarsi dai maggiori possidenti, capitalisti e commercianti a titolo di prestito forzoso, in seguito dell'altro nostro editto del 9 marzo p. p., dovendo le rimanenti due essere soddisfatte l'una in ottobre, l'altra in dicembre.

Art. 3. Cesserà col corr. mese di settembre la ritenuta sul soldo degli impiegati e pensionati portata dal succitato editto 22 gennaio p. p.

Art. 4. Dovrà pure cessare col 15 di detto mese di settembre l'aumento del decimo sulle imposte indirette, non che la tassa di centesimi 10 sullo stacco d'ogni bolletta.

L'incaricato del ministero delle finanze curerà la piena esecuzione del presente nostro decreto.

Dato in Pavullo questo giorno 10 settemb. 1849.

FRANCESCO.

(Mess. di Moden.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VERONA 10 Settembre.

Nella sera del giorno 8 corrente il convoglio della terza corsa, oltrepassata di poco la stazione di S. Bonifacio sull'I. R. Strada ferrata Ferdinanda, era costretto ad arrestarsi, perchè la locomotiva che il conduceva, fiaccata dal molto uso che nei giorni precedenti se ne avea dovuto fare, mancava, per eccessiva perdita d'acqua, ormai di lena per condurlo più innanzi.

Mentre proseguiva sola verso Verona, a chieder soccorso, altra se ne spiccava da questa Stazione per conoscere le cause dell'indugiato arrivo del convoglio; ma questa, ingannata dalla lontana veduta della prima, che per esser sola e disimpacciata veniva innanzi spedita, tornava al punto della mossa, ove poco dopo veniva da quella raggiunta.

Rimettevasi allora in viaggio per condur seco il convoglio, e progrediva felicemente verso la meta, aspettando che i convenuti segnali le annunziassero la prossimità del fermo convoglio, e il dovere di rallentare la corsa. Sventuratamente questi segnali mancavano sul convoglio, ed in vicinanza ad esso erano surrogati da quelli di sicurezza, che il nuovo ed inesperto guardiano in un momento di confusione innalzava. La foga della macchina non potè quindi essere arrestata a tempo da evitare un cozzo col convoglio; cozzo che per somma ventura non recò la benchè menoma offesa ai viaggiatori che quasi non se ne avvidero, nè agli impiegati, e che non ebbe altra conseguenza dannosa che la rottura dei due carri onerari, nei quali spegnevasi il moto della locomotiva e la violenza dell'urto.

Quanto più presto potevasi, veniva spedita dalla Stazione di Verona altra locomotiva, con cui il convoglio compiva incolume un viaggio, nel quale i passeggeri non ebbero altro a lamentare che un'inaspettata lunghezza.

Questa genuina esposizione del fatto sarà piucchè bastante, non se ne dubita, per imporre silenzio ad ogni esagerata vociferazione che se ne spargesse, ed a render tranquillo il pubblico sulle vere cause di un sinistro derivato da cause accidentali e conosciute, che hanno agevole e pronto rimedio.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 6 Settembre.

Si legge nel *Moniteur*:

Il signor Ressèguier rappresentante del popolo acconsenti, su domanda del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, ad accettare la missione, e di andare a raccogliere in Algeria tutte le nozioni atte a favorire lo sviluppo dell'insegnamento e delle istituzioni caritatevoli della nostra colonia d'Africa. Il signor di Ressèguier s'imbarcherà a Tolone quanto prima.

— Nove strade ferrate partono ora da Parigi, cioè quelle di Orleans, Sceaux, Chartres, Versailles, Saint-Germain, Rouen, Nord, Strasburgo, e Lione. Ciascuna di queste strade ha tutti i giorni in media 8 convogli di partenza. Ciascun convoglio contenendo in media 3000 persone, è un movimento quotidiano di 43,000 persone che si succede ai nove montatoi parigini.

— Forti pattuglie di truppe d'ogni arma, fanteria e cavalleria, non han cessato in questa notte di percorrere le vie di Parigi e dei sobborghi.

— L'*Univers* combatte con molte ragioni, nel progetto di legge sull'istruzione pubblica le disposi-

zioni penali che assimilano ad un delitto, e puniscono come tale l'azione di insegnare senza diploma al povero ed all'ignorante.

» Lo zelo patrio è or dunque troppo comune nella nostra società per dare ai nostri legislatori il dritto di perseguirlo come un delitto? Il rispetto per le leggi e per l'autorità è dunque troppo radicato negli animi perchè si possa impunemente urtare di fronte, qualificando delitto ciò che i genitori dei poveri fanciulli abbandonati non potranno fare a meno d'onorare come una virtù? Non si tratta qui di congregazioni di fratelli delle scuole cristiane, ma di zelanti laici, i più oscuri, i più umili e della primaria istruzione dei fanciulli più poveri e più derelitti, di quelli in favor dei quali tutte le nostre leggi, tutti i nostri regolamenti sono affatto impotenti, e che non possono ricevere i primi elementi delle nozioni umane che con una libertà assoluta e senza ostacoli lasciata allo zelo particolare ed alla libertà individuale.

» Che la legge ponga condizioni per l'istitutore che dovrà ricevere dal comune o dallo stato un legale assegnamento, questo si può ammettere; ma ch'essa venga a vietare ad ogni cittadino, sotto pena di multa e di carcere, l'insegnar ciò che egli crede esser bene ai poveri fanciulli abbandonati; ecco ciò che farà sempre forza ad una coscienza retta, illuminata dalla luce del cristianesimo. Ben si sa che leggi civili e positive non sono sempre applicazioni rigorose della legge morale; esse possono vietare ed ordinare una moltitudine di cose di cui la legge morale non sembra occuparsi, ma non bisogna dimenticare che tutta la loro azione sulla coscienza dipende dal loro accordo colla legge morale.»

» L'esperienza di 60 anni che scorsero, dovrebbero averci convinto della sterilità di tutte queste disposizioni legislative, più o meno arbitrarie, e i fatti che abbiamo indicati provano che sotto questo rapporto la disposizione che noi combattiamo nel nuovo progetto, ebbe, dopo il 1833, le più funeste conseguenze.

» Solo le leggi di Dio sono feconde; quanto a quelle degli uomini, esse altra fecondità non hanno che quella che attingono dalle divine, loro avvicinandosi; tutte le volte che se ne allontanano, che chiamano male ciò che è bene, che proibiscono ciò che ordina Iddio, sono non solo sterili, ma funeste, e guai pei legislatori che le proclamano.

» Ora la Storia Sacra e la storia della Chiesa sono d'accordo su questo punto contro il progetto di legge. In ogni luogo si loda come una santa missione, come un'azione meritoria, l'insegnamento della scienza e della saviezza ai fanciulli poveri ed abbandonati. La Scrittura esalta tutti coloro che fanno questa buona opera, essa annunzia che *brilleranno come le stelle del firmamento*, ed il vostro progetto li condanna come ladri e truffatori.

» La Chiesa canonizzò Calasanzio, perchè si dedicò in tutta la vita all'educazione dei fanciulli poveri della città di Roma, e perchè fondò in questo scopo la congregazione delle Scuole Pie; essa propone alla venerazione dei fedeli l'abate de La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane; e tuttavia questi due santi personaggi non avevano nè certificato di *staggio*, nè diploma di capacità.

» Voi vi lamentate delle tendenze comunistiche e sociali che si manifestano da ogni parte. Voi perseguite come sediziosi coloro che vogliono proclamare la repubblica sociale, ed avete ragione; ma non fate voi stessi vero socialismo, introducendo simili disposizioni fra le leggi di un popolo libero? Se ciascun di noi non ha il dritto d'insegnare ciò che sa esser bene ai poveri fanciulli abbandonati, senza averne ottenuto il permesso dal governo o dai suoi agenti, è evidente che noi non siamo più nulla, se non ciò che ci fa il governo, e ciò che il governo vuole che noi siamo. Non è egli questo l'ideale del socialismo?»

ALTRA DEL 7.

Si è fatto un miglioramento di grande importanza nel servizio della corrispondenza postale tra l'Inghilterra e la Francia. Le lettere prima da Londra pervenivano a Parigi alle 11 antimeridiane, e non erano distribuite se non verso sera a cagione della necessaria classificazione che doveva eseguirsi prima della distribuzione. Al presente le lettere, che partono da Londra alle 9 pomeridiane, giungono a Parigi alle 9 del mattino, e vi arrivano di già tutte classificate, facendosene la ripartizione durante il viaggio nell'ufficio ambulante, e per tal modo vengono distribuite appena giunte in questa capitale. Da ciò ne viene che facendo la risposta con comodo nella giornata, il corriere della sera la reca a Londra, ove arriva alle 10 del mattino seguente.

(Gaz. de France.)

— Lunedì scorso si notificò agli accusati nell'affare del 13 giugno la decisione del rinvio della camera d'accusa della Corte d'appello di Parigi. Questa decisione è in data del 9 agosto 1843. L'atto d'accusa non è ancor terminato. La compilazione di questo documento fu affidata al signor de Royer. Non è probabile che possa essa venir significata agli accusati se non fra 12 o 15 giorni.

Ecco, giusta il *Sicèle*, le diverse categorie nelle quali l'accusa divide gli inquisiti.

Il numero degli inquisiti era di 73; 7 furono liberati in seguito ad una decisione di non farsi luo-

go a procedere; 66, di cui 27 detenuti e 33 contumaci, sono rimandati davanti all'alta Corte; essi dividonsi in sei categorie: La prima detta *della commissione dei 25* comprende 14 individui; la seconda detta *del comitato della stampa* ne comprende 7, di cui 5 giornalisti; la terza comprende 4 nomi soltanto di cittadini che fecero parte *del comitato delle scuole*; la quarta detta *dei rappresentanti* comprende 53 rappresentanti del popolo di cui 11 soli sono detenuti; la quinta sotto il titolo di *manifestazione* abbraccia 3 soli nomi fra i quali quello di Stefano Arago; la sesta finalmente relativa agli artiglieri ed altri, comprende 12 persone, fra le quali notiamo i nomi dei signori Guinard, Forestier, Kersausie, ec. Le deposizioni a carico che pesano su queste diverse categorie d'accusati sono presso a poco le stesse.

— Il mercoledì 5 settembre, in un'adunanza solenne di tutte le sezioni dei giuri di ricompense, presieduta dal Ministro dell'interno, la gran medaglia d'onore di 4000 franchi, istituita dal nuovo regolamento, fu data al sig. Giulio Cavalier, autore della statua la *Penelope*.

— Il commercio di Marsiglia si era querelato del pregiudizio che faceva provare alla marineria mercantile francese la pretensione posta innanzi dagli impiegati della dogana di Napoli nell'interpretazione del trattato di commercio tra la Francia ed il Regno delle Due Sicilie. Il capitano e l'agente della compagnia dei fratelli Valery fecero un richiamo presso il Console e l'Ambasciatore della Repubblica. Una lettera di Napoli annunzia che il Ministro delle Finanze delle Due Sicilie, dopo aver presa conoscenza del richiamo, ordinò che d'or innanzi le mercanzie portate a Napoli dai battelli a vapore francesi godrebbero del privilegio della bandiera nazionale, malgrado le diverse formole negli altri porti d'Italia.

— In seguito a domanda dell'Ammiraglio Bruat, governatore delle Antille, una colonia di Trappisti deve partire dall'Abbazia di Melleray, per andare a fondare uno Stabilimento alla Martinica. Sarà questa la quinta fondazione dovuta ad emigranti di questa Comunità, poichè ne esistono già quattro, cioè una in Irlanda, una in Inghilterra, una terza nell'Algeria, e la quarta agli Stati-Uniti d'America.

— Molti giornali di provincia, ordinariamente bene informati, pubblicano la nota seguente:

» Esiste a Parigi un comitato socialista, il cui scopo è di arrolare dei soldati per dei pretesi battaglioni agricoli. Sotto pretesto di andare in cerca di terre incolte, i membri dell'associazione si spargeranno per le campagne in distaccamenti detti *mobili*, ed anderanno a predicare una santa crociata contro i governanti quali essi siano, il capitale, i ricchi e i proprietari.

Certi istitutori primari preparano già i paesani a ricevere questo veleno. Eccitando i loro istinti, ed esaltando la loro importanza, i demagoghi sperano di giungere a sollevare gli abitanti delle campagne. Si disse già loro, che toccava ad essi ad essere gli eroi di una nuova rivoluzione, se sapevano approfittare del pretesto dell'imposta sulla bevanda. Tocca al potere di vigilare.

(F. di Parigi.)

ALTRA DELLI 8.

Le notizie delle principali città manifatturiere sono soddisfacentissime. L'industria ed il commercio sono di nuovo in fiore, e gli affari sono considerevoli. Anche a Parigi il numero degli operai senza lavoro va di giorno in giorno diminuendo.

— Al presente hanno luogo nella Francia i seguenti congressi scientifici. Il *congresso scientifico* tiene la sua prima seduta a Rennes: il *congresso delle istituzioni progressive del credito* terrà bentosto le sue sedute a Parigi sotto la presidenza del signor della Moskowa: si parla anche di un *congresso degli istitutori primari* per difendersi contro gli attacchi di cui sono oggetto nei consigli generali.

— Si legge nella *Gazette de France*:

» La *Gazette de France* fu sequestrata jeri negli uffici del giornale, ed alla posta.

» Sembra che vi sia un articolo concludente con un appello al popolo. Il ministero vuole incriminare questo appello al *Sovrano*. Incriminerebbe di certo un appello al re in una monarchia!»

— Il cholera a Parigi è stazionario: gli attacchi sommano a 40 giorno per giorno; i morti ai 30. La popolazione non se ne occupa ora più. I morti di cholera producono in lei la sensazione dei morti di altre malattie ordinarie, cioè minima.

— I Parigini che vanno a Londra cercano aver notizie de' personaggi politici, che sono stati obbligati a rifugiarsi in quella capitale, e fra i quali vi è poca armonia e fratellanza. Il sig. Ledru-Rollin, che in grazia della fortuna che possiede la sua moglie può vivere più comodamente degli altri, mantiene pochi rapporti cogli altri rifugiati suoi compatriotti. I signori Stefano Arago, Luigi Blanc, e Caussidiere sono più visibili. Tutti sono tristi ed infelici. Il popolo di Londra non ha tanto entusiasmo come quello di Parigi: non possiede quella viva simpatia da soccorrere tutti i disgraziati, e soprattutto i disgraziati politici... Il popolo Inglese non considera ne' rivoluzionarii, che la Francia gli ha inviati, che de' viaggiatori che non hanno altra missione se non quella di pagar puntualmente la loro pigione di casa ed il loro pasto. Essi non fanno credenza, neppure ai più

grandi eroi delle barricate. Così a Londra l'esistenza è molto penosa per gli uomini di febbrajo che credevano trovar a Londra un Eldorado.

— Un dispaccio ministeriale indirizzato alla Prefettura marittima di Rochefort ha messo in moto l'arsenale di quella città. Per ordini pressanti del ministro la fregata la *Virginia* prepara il suo armamento, e fra 15 giorni potrà prendere il mare. Si lavora pure al vascello il *Duguesclin* che ha ordine di recarsi al più presto nel porto di Brest. Se crediamo alle persone, ben informate la *Virginia* andrà alla Plata e avrebbe a bordo un ufficiale generale. In quanto al *Duguesclin* questo legno andrebbe a Brest a prendere il posto del vascello nuovo il *Valmy* che, quantunque nuovo, il genio marittimo è obbligato a raccomandare e rappezzare per renderlo atto alla navigazione.

— Il governo francese, con un decreto pubblicato nel *Moniteur* di alcuni giorni sono, ha troncato quasi di un colpo l'antica e dibattuta quistione delle quarantene. Ecco gli articoli di questo decreto:

Considerando il Presidente della Repubblica che la peste ha cessato da parecchi anni, di mostrarsi nelle diverse province dell'impero ottomano, e che l'amministrazione possiede ora i mezzi di ottenere le relazioni più pronte e più positive sui cangiamenti che potessero sopravvenire nello stato sanitario dei differenti porti del Levante;

Considerando che le istituzioni ed i stabilimenti sanitari della Turchia d'Europa, della Turchia d'Asia e dell'Egitto presentano ora delle guarentigie contro la propagazione delle epidemie pestilenziali;

Considerando ch'egli importa di facilitare le relazioni commerciali della Francia col Levante, fin che si possa senza pericolo della salute pubblica:

Il comitato consultivo d'igiene pubblica inteso,

Decreta:

Art. 1. I navigli a vela provenienti, con patente netta, dalla Turchia d'Europa, dalla Turchia d'Asia, dall'Egitto e dalla reggenza di Tripoli, saranno ammessi a libera pratica in tutti i porti della Repubblica immediatamente dopo la verificazione delle carte di bordo, se le comunicazioni di mare, e lo stato sanitario degli equipaggi e dei passeggeri non danno luogo ad alcun sospetto. I bastimenti a vapore saranno ricevuti alle condizioni medesime nei porti franchi dell'Oceano.

Art. 2. Quando saranno scorsi otto giorni interi, a datare dalla partenza, i bastimenti a vapore tanto della marina militare, che della marina postale e della mercantile, provenienti dagli stessi luoghi con patente netta, saranno immediatamente ammessi a libera pratica nei porti del Mediterraneo, e i primi quando avranno a bordo un medico della marina militare, e gli altri quando avranno a bordo un medico sanitario. Questi medici saranno tutti incaricati dal ministro dell'agricoltura e del commercio.

Art. 3. I bastimenti a vapore con patente netta che non avessero medico sanitario a bordo, subiranno, nei porti del Mediterraneo una quarantena d'osservazione di tre giorni, sia che vengano dall'Egitto o dalla Siria, sia che vengano dalla Turchia o dalla reggenza di Tripoli.

Fatto all'Eliseo nazionale, il 10 agosto 1849.

ALTRA DEL 10.

Il generale Oudinot è giunto a Parigi. Stamane egli assisteva all'Eliseo ad una conferenza alla quale si recò il ministro di guerra.

— Pare che il governo voglia concentrare a Parigi forze ragguardevoli in occasione del processo del 13 giugno, poichè i giornali dell'Aisne e del Nord parlano di varii reggimenti chiamati dai presidii di quelle province a Parigi o nei dintorni.

— Il presidente della repubblica inaugurò jeri la sezione di strada ferrata da Lione a Sens. Ei si fermò a Brunoy, a Melun, a Fontainebleau ed a Montreux, per farvi la rassegna della guardia nazionale. Ei fu accolto ovunque con diverse acclamazioni.

(F. F.)

MARSIGLIA 11 Settembre.

Si è detto, che ne' grandi dolori, ne' giorni delle calamità quando l'uomo sente la mano di Dio, la fede religiosa si risveglia in tutti i cuori, e che la preghiera sgorga dappertutto spontaneamente. Così non potevasi guardare, senz'esser profondamente commosso, quella moltitudine pia che si affollava jeri sul passaggio della Madonna, la celeste patrona di Marsiglia, nella protezione della quale il nostro popolo ha avuto in ogni tempo intera confidenza. Per tutta la strada la moltitudine devota ripeteva i versetti dell'inno di preghiera: *Parce domine parce populo tuo*: e nello stesso tempo vedevansi le madri elevare i loro bambini sul capo, e raccomandarli alla benedizione di quella che le nostre famiglie de' marinai chiamano la buona Madre.

(Gazz. de Provence.)

GERMANIA

DARMSTADT 5 Settembre.

Il granduca ha ratificato il progetto di unione del granducato di Assia alla confederazione tedesco-prussiana.

(F. T.)

OLDEMBURGO.

Avendo la dieta rigettato la proposizione relativa all'adesione del granduca alla costituzione germanico-prussiana, la medesima venne sciolta, e il granduca con decreto del 4 ordinò si procedesse immediatamente a nuove elezioni. (G. U.)

RASTADT 4 Settembre.

Nove sentenze di morte furono già pronunziate dal tribunale di guerra, l'ultima fu pronunziata contro un ufficiale d'artiglieria, per nome Jacobi, che aveva, nella sua qualità di comandante di un ridotto della fortezza Rastadt, diretto il bombardamento del villaggio di Niederbühl. Jacobi venne fucilato il 5 settembre. (F. T.)

PRUSSIA

BERLINO 6 Settembre.

La seduta odierna della seconda Camera, nella quale si trattò degli affari della Costituzione tedesca, cominciò alle 10 antim. e durò fino alle 8 pomeridiane.

Breherath, come relatore della Commissione per esaminare la Costituzione, tenne un discorso insignificante.

Radowitz sul banco dei ministri pregò che si avesse confidenza nel governo, il quale non dimenticherà ciò che deve alla Prussia. La fine del dibattimento e la votazione avrà luogo domani. (F. T.)

SASSONIA

DRESDA 7 Settembre.

Il re di Sassonia è partito in compagnia del re di Prussia da Pillnitz a Toplitz per avere un abboccamento coll'Imperatore d'Austria. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 Settembre.

Un corpo di 20 mila insorgenti della guarnigione di Komorn occupò nella notte dai 3 ai 4 i trinceramenti di Atzeh e Srony stati occupati sino al 12 luglio da Gorgey, e spinse i suoi avamposti sino a Nessmely; e siccome il 4 settembre spirava il termine dell'armistizio senza che si sia potuto concludere la capitolazione, ordine fu spedita al generale Csorich di stringere intieramente il blocco della fortezza, il che richiederà un'armata di 80 mila uomini, e renderà indispensabile ancor questa volta il soccorso russo. Secondo una convenzione di fresca data, i Russi avrebbero a sgomberare l'Ungheria, che sarebbe occupata da soli Austriaci.

Ma se Komorn e Petervaradiu resistono, questa convenzione resta nulla di sua natura. I più attivi commissari di Kossuth hanno cercato un rifugio dentro le mura di Komorn, e non restando loro più nessuna speranza di ottenere perdono, hanno fanatizzato quella guarnigione e resa impossibile ogni capitolazione. Komorn dovrà pertanto venir fortemente stretta d'assedio, se si vuole evitare il pericolo di novelle escursioni che mancherebbero l'agitazione nel paese, e potrebbero fors'anco nuovamente infiammare gli animi dei Magiari già tanto inaspriti dalle minacce di fusione dell'Ungheria col resto dell'impero.

Non si sa niente di positivo intorno alla sorte di Gorgey. Il suo arrivo in Stiria annunciato dai fogli austriaci fu l'effetto di un equivoco.

La Presse di Vienna, parlando delle cose d'Italia, si fa a dire, che bisogna fare una distinzione tra la popolazione della Lombardia e quella della Venezia. Se in Lombardia, dice la Presse, lo spirito indomito della popolazione sostenuto dall'odio delle classi elevate rende necessario il rigore, e una mano vigorosa che tenga in mano le redini del governo; il carattere più mite del popolo, ed il miglior spirito dei nobili nella Venezia fanno sì, che il governo costituzionale vi può più presto venir instaurato, che non nelle altre parti dell'impero. (G. U.)

ALTRA DEL 9.

Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera, reca la notizia che S. M. l'imperatore ha passato la giornata di ieri in circolo di famiglia colle LL. MM. il re e la regina di Prussia e il re e la regina di Sassonia. Ieri a sera S. M. ha indi continuato il suo viaggio per Pillnitz dove si tratterà il giorno 9 a far visita alle LL. MM. di Sassonia, la mattina del 10 si porrà in viaggio di ritorno a Vienna per la via di Theresienstadt e pensa di essere qui di ritorno li 11 corrente. (Gazz. di Vienna.)

Leggesi nel *Bullettino litografato* della capitale in data 10 corrente.

Narrasi che l'Imperatore della Turchia abbia emanato un firmano, secondo il quale Kossuth assieme a 123 de' suoi compagni devono essere consegnati al governo austriaco??

UNGHERIA

PRESBURGO 5 Settembre.

In questo punto arriva qui la notizia, che l'armistizio concluso colla guarnigione di Comorn sia stato prolungato d'altri otto giorni, cominciando da quello d'oggi. Vuolsi che a Klapka siano fatte le medesime concessioni ottenute da Gorgey dopo la sua resa. (F. di Ver.)

CORFU' 30 Agosto.

PROCLAMAZIONE

Henry George Ward.

Da parte di S. E. Henry George Ward, scudiere, Lord Alto Commissario di Sua Maestà la Sovrana Protettrice degli Stati-Uniti, delle Isole Jonie ec. ec.

Per le ragioni espresse, e sotto le circostanze specificate nel Messaggio di S. E. il Lord Alto Commissario del dì d'oggi diretto al Prestantissimo Senato, ed in virtù dei poteri accordati all'E. S. dall'articolo 4. sezione 2. dal capitolo 7. della Costituzione di questi Stati, viene proclamata la Legge Marziale in quei distretti dell'isola di Cefalonia, nei quali si è esteso quest'ultimo movimento insurrezionale, segnalato da tanti atti atroci, nonmenochè in tutti quegli altri distretti, che prendessero parte in tali movimenti.

Gli abitanti di tali distretti vengono resi informati, che tutto il carico di mantenere la forza militare, che venisse ordinata, della guarnigione pel fine di ristabilirvi l'ordine e proteggere i ben disposti, sarà a peso degli abitanti, — e continuerà fino a che gli implicati in questi ultimi avvenimenti avranno riportato la punizione condegna alla loro reità.

La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e sarà pubblicata a comune intelligenza.

Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio in questo 30 giorno di agosto 1849.

Per comando di Sua Eccellenza

J. FRASER,

segret. del Lord Alto Commissario.

Rapporto del Lord Alto Commissario al Senato:

Altezza!

È col più vivo dolore che debbo informarvi aver io ricevuto, questa mattina, la notizia di una sommossa assai seria scoppiata a Cefalonia.

Secondo il rapporto a me trasmesso, sembra che, sino dal 19 agosto la polizia aveva ricevuta l'informazione che il nota Vlacco, in unione ai fratelli Giorgio e Michele Pierato, Caralambo Focca, ed altre persone, che si conosce essere state implicate negli affari di settembre dell'anno scorso, stavano raccogliendo armi e munizioni, nel distretto di Leo; — che riunioni notturne di contadini tenevansi nella casa del Papa Gregorio Nodaro, — e che si facevano da lui, e da altri, attentati per eccitare gli abitanti dei circonvicini villaggi a prender parte in un movimento, gli oggetti del quale non sono ancora definiti, — ma che sembra compartecipare dello stesso misto carattere dei movimenti di settembre 1848 un vago eccitamento politico, unito a desiderio di rapina, e brama di dare sfogo a personali vendette, eccitate da discordie locali.

Sotto tali circostanze, la polizia, dopo aver fatto la cerca, per armi, in diverse case dei villaggi di Ranzacli e Scala, intimò, il 26 agosto, al Papa Gregorio Nodaro, e a diverse altre persone di cattiva fama, a comparire in Argostoli, sotto i poteri dell'atto dell'ordinaria polizia, affinché dessero conto della loro condotta; e spedì nello stesso tempo a Scala, al picchetto di polizia, un rinforzo di un sergente, e due contestabili, sui quali, colti per via, fu fatto fuoco da una banda di 12 uomini. — Il sergente fu ferito ed uno dei contestabili restò ucciso.

Questo sembrò essere il principio della disegnata sollevazione, dappoichè, il giorno seguente (27 agosto) tutte le comunicazioni con Argostoli furono tagliate; — e gli ufficiali stessi di polizia vennero scacciati da Scala da una banda armata, che tirò da quindici a venti colpi su di essi, nella loro ritirata verso la spiaggia, dove fortunatamente hanno potuto rifugiarsi a bordo d'una barca guarda-coste.

Desidererei di poter dire a Vostra Altezza che gli eccessi commessi da quegli scellerati si sieno fin qui arrestati. Sfortunatamente, è del mio dovere di aggiungere, che uno dei più rispettabili e rispettati cittadini di quel distretto, il cav. Metaxà Zannato, avendo offeso gli insorgenti, come si suppone, per aver trasmesso in Argostoli una lettera, che fu intercettata, e che conteneva qualche relazione dei loro disegni, — la casa di lui fu circondata, ed egli stesso fu in essa bruciato vivo, con due suoi servitori. La vita del di lui genero, il Dr. Demetrio Loverdo Zaganato, che con lui trovavasi, fu risparmiata, ma venne egli tenuto prigioniero, e si domanda un gran prezzo pel suo riscatto.

Le ultime notizie portano, che la casa del sig. Rodoteo Metaxà Zannato, a Scala, sia stata pure bruciata: — che le case di altri signori sieno minacciate; che la popolazione di Leo, allorchè partiva il picchetto, dirigevasi per bruciare la casa del sig. Bat-

tista Metaxà a Valtes; — che il movimento dei contadini andava gradatamente estendendosi, essendovi da tre a quattrocento uomini armati, fra i quali molti stranieri, — e che i ben disposti erano forzati ad unirsi ad essi, con minacce di violenze alle loro famiglie ed alle loro proprietà, in caso di rifiuto.

Non fa d'uopo che io indichi a Vostra Altezza l'assoluta necessità di porre un fine, sull'istante, ad un tale stato di cose.

Non importa qual no sia la causa. Sia essa pubblica o privata, — sia essa in parte politica, ed in parte, come sono inclinato a credere, il frutto delle locali discordie, delle quali l'isola di Cefalonia è stata per sì lungo tempo flagellata, — questo movimento insurrezionale deve essere abbattuto, od altrimenti il regno della legge cesserà, ed il governo sarà disonorato.

Io, perciò, farò immediatamente uso di tutti i poteri che la costituzione mi affida in tali casi; ed ordinerò la proclamazione della legge marziale in tutti i distretti nei quali il movimento si è già esteso, ed in qualunque altro distretto potrebbe estendersi.

Un forte distacco di truppe partirà questa sera per Argostoli, colla Jonia, e Vostra Altezza può essere certa che veruno sforzo sarà risparmiato da parte mia, nè da parte del prode ufficiale che comanda le forze di Sua Maestà, per instabilire, d'un tratto, l'autorità del governo generale, e per dare alla bene disposta e pacifica popolazione di Cefalonia, quella pronta ed efficace protezione dalla parte del governo di Sua Maestà che ha diritto di attendersi.

Deploro la necessità di tali misure; ma confido che Vostra Altezza ed il Senato converranno meco, che siccome questi uomini travolti hanno disprezzato gli avvertimenti dati in occasione della recente amnistia, ed hanno interpretata la dolcezza del governo, debolezza, si deve ora fare ad essi provare la sua forza.

Ho l'onore di essere

Dell'Altezza Vostra umiliss. devotiss. serv.

H. G. WARD,

Lord Alto Commissario

A Sua Altezza Sp. FOCCA STEFANO

Presidente del Senato

ec. ec. ec.

Corfù.

Eccellenza,

Ho portato alla conoscenza del Senato, nell'odierna sua straordinaria tornata, il messaggio che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di scrivermi sotto la data di quest'oggi, — e mi fo sollecito di significarle, come il consenso pienamente concorre nelle sagge, provvide, e necessarie misure, che è l'intenzione di Vostra Eccellenza di adottare per reprimere i sediziosi movimenti che sfortunatamente hanno di nuovo scoppiato a Cefalonia.

Confida il Senato che Vostra Eccellenza, sollecita com'è pel benessere di questi Stati, non cesserà dall'adoptare ogni altro provvedimento, che in seguito potesse essere reclamato dalle circostanze, per preservare, e garantire la tranquillità, tanto compromessa, di quella popolazione, e per ricondurre nell'ordine i distretti travitati di quell'isola.

Ho l'onore di essere

Dell'Eccellenza Vostra, umiliss. devotiss. serv.

SP. FOCCA STEFANO,

Presidente del Senato.

A Sua Eccellenza H. G. WARD scudiere

Lord Alto Commissario.

ec. ec. ec.

(Osserv. Triestino.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 30 Agosto.

Settanta soldati ungheresi sono qui giunti il 15 corrente sullo steamer *Sultan* della compagnia Peninsulare ed Orientale. Il lor passaggio era stato pagato in Inghilterra, ed ognuno di loro aveva una somma in danaro sufficiente per continuare il lor viaggio in Ungheria. Essi avevano buon aspetto ed eran bene in arnese. Il conte Andranj, inviato ungherese, procurò loro degli alloggi sulla costa. Alcuni furono collocati in un vasto stabilimento fuori di Pera, e gli altri in una specie d'asilo appartenente alla Legazione Sarda. La Porta Ottomana aveva esitato in principio a rilasciar loro dei passaporti per timore di dispiacere agli ambasciatori d'Austria e di Russia, ma sir Strafford Canning, Ambasciatore inglese, pervenne a lor farli ottenere. (Gazz. di Genova.)

AMERICA

NUOVA YORK

La camera di commercio raccomandava in data del 7 p. agosto al congresso degli Stati-Uniti l'adozione di un progetto che mira ad unire l'Atlantico col Mar pacifico per mezzo d'una strada ferrata, condotta in linea retta attraverso il continente, dal lago Michigar al Mar pacifico. L'effetto immediato di questa gigantesca impresa quello sarebbe di portare la distanza fra i due mari a soli quattro o cinque giorni di viaggio. Il progetto è del signor Whitrey di Nuova-York. (Daily News.)

(Segue il Supplemento.)